

# PER CHI CREA

i cinque sensi dell'attore



ROVIGO

GENNAIO / GIUGNO 2024

con il sostegno del MIC e di SIAE,  
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



PER CHI  
CREA

SIAE  
DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA

a cura di  
Liceo Scientifico Paleocapa e Teatro del Lemming



TEATRO DEL LEMMING  
centro internazionale di ricerca  
il teatro dello spettatore

in collaborazione con  
Liceo Celio Roccati e IIS Viola Marchesini







La scuola accoglie con disponibilità e interesse tutte le iniziative volte a sviluppare ogni prerogativa dei ragazzi, a facilitare il loro inserimento nel mondo, a coniugare il conoscere con l'essere.

Il teatro è un metodo eccellente per raggiungere questi risultati, perché aiuta a migliorare le capacità di attenzione, di ascolto, di empatia, l'autostima e la sicurezza dell'espressione pubblica. Gli studenti del Liceo Scientifico Paleocapa, grazie al progetto "Per Chi Crea", voluto e sostenuto dalla Siae, hanno perseguito con ottimi risultati questi obiettivi e si sono affiancati per la prima volta ad altri ragazzi del liceo Celio Roccati e dell'Istituto Viola Marchesini, mostrando anche ottime capacità di relazione e collaborazione.

**Cristina Gazzieri - Dirigente Scolastica Liceo Scientifico Paleocapa**



## I CINQUE SENSI DELL'ATTORE

LA SPERIMENTAZIONE DEI LINGUAGGI NELLA SCENA TEATRALE

Una scuola del conoscere, del fare, del relazionarsi. Il teatro agito e fruito mostra tutte le sue valenze e contribuisce a formare cittadini attivi con uno spiccato senso critico, oltre a regalare a chi lo pratica due delle competenze più rare che possano esistere oggi: l'ascolto attento e la possibilità empatica, cioè di mettersi davvero nei panni degli altri.

Gli studenti del Liceo Scientifico Paleocapa di Rovigo, scelti dalla Siae a livello nazionale in una coprogettazione con il Teatro del Lemming per un'attività denominata "Per Chi Crea", hanno messo in pratica tutto questo collaborando con altre due scuole superiori del territorio, l'Istituto Viola Marchesini e il Liceo Celio Roccati in un'ottica di condivisione, scambio, collaborazione e socialità.

Il progetto che è stato realizzato a Rovigo tra gennaio e giugno 2024, prevedeva la realizzazione di tre laboratori, cui hanno partecipato attivamente un totale di 60 studenti.

~ **Laboratorio di formazione teatrale *I cinque sensi dell'attore*** della durata di 75 ore, guidato dal Teatro del Lemming, incentrato sul particolare metodo di lavoro della compagnia, che ha portato alla realizzazione dello spettacolo **L'Inferno dei Ragazzi**, presentato in doppia replica presso il Teatro Studio di Rovigo all'interno della rassegna teatrale **VISIONI**. Al laboratorio hanno partecipato un totale di 20 studenti provenienti dagli istituti superiori della città. Lo spettacolo è stato poi portato in replica presso il Teatro Bogart di Cesena, grazie alla collaborazione con il Liceo Righi di Cesena.

~ **Laboratorio critico** della durata di 30 ore, guidato dai professori **Mauro Sturaro** e **Sofia Teresa Bisi**, in collaborazione con il Teatro del Lemming attorno alla rassegna **VISIONI**, presso il Teatro Studio di Rovigo. Al laboratorio hanno partecipato un totale di 20 studenti provenienti dal Liceo Scientifico Paleocapa.

~ **Workshop di critica teatrale** della durata di 40 ore, realizzato in collaborazione con l'associazione **Festival Opera Prima** attorno alla ventesima edizione dell'omonimo Festival. Il Laboratorio è stato tenuto dal critico teatrale **Michele Pascarella**, che ha guidato un gruppo di 26 ragazzi (6 dei quali partecipanti anche al laboratorio teatrale del Lemming) nella produzione di alcuni elaborati scritti o grafici pubblicati online su:

<https://www.festivaloperaprima.it/it/il-festival/blog-il-giornale-del-festival>

Accanto a questi tre moduli formativi, il progetto ha previsto la realizzazione delle seguenti attività di promozione culturale:

~ Partecipazione delle classi a quattro spettacoli in matinée organizzati presso il Teatro Studio:

**9841/Rukeli** di Farmacia Zooé,

**Attorno a Troia\_Troiane** del Teatro del Lemming,

**I care. Lettera ad una professoressa** di Chille de la Balanza,

**Scene da Antigone** del Laboratorio Teatrale del Liceo Righi di Cesena, guidato dai docenti Marcello Brondi e Anna Teresa Vitariello. I 30 ragazzi del Liceo di Cesena sono stati ospitati in una struttura messa a disposizione dal progetto.

Ai matinée hanno partecipato un totale di 500 studenti del Liceo Scientifico Paleocapa, Liceo Celio Roccati, IIS Viola Marchesini di Rovigo.

~ Incontri con gli artisti al termine della visione degli spettacoli proposti.

~ Presentazione dello spettacolo **L'Inferno dei Ragazzi** presso il Teatro Bogart di Cesena, in matinée per gli studenti del Liceo Righi di Cesena.

# LABORATORIO

I cinque sensi dell'attore





Per il terzo anno consecutivo, gli studenti del Liceo Scientifico Paleocapa hanno affrontato un laboratorio di formazione teatrale, condotto da **Diana Ferrantini** e **Massimo Munaro**, basato sul metodo originale del Teatro del Lemming denominato *I cinque sensi dell'attore*.

Il **Teatro del Lemming**, tra le più note Compagnie di sperimentazione italiane, affianca da sempre al lavoro di ricerca e di produzione di spettacoli, l'attività pedagogica e di formazione attoriale. Nel corso degli anni, infatti, la Compagnia ha sviluppato un personalissimo metodo di lavoro sull'attore, basato su tre principi fondamentali: l'ASCOLTO, l'ADEGUAMENTO e il DIALOGO, i perni attorno a cui ruota l'intera esperienza teatrale.

Incontrare il Teatro è un'esperienza formativa a tutte le età, ma può essere ancor più necessaria e fondante per un gruppo di giovani che vivono un momento delicato e importante come l'adolescenza e l'ingresso nel mondo degli adulti.

Il Teatro ci permette di incontrare noi stessi in un processo di conoscenza, accettazione e affermazione del Sé, offrendoci una maggiore consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre potenzialità ancora inesplorate. Prevedendo sempre la presenza fondamentale di un TU, esso ci permette di realizzare tutto ciò non a prescindere dagli altri, ma CON gli altri. Il Teatro, così, ci offre una grandissima possibilità, cioè quella di indagare e migliorare le nostre capacità di relazione.

Nella metodologia studiata e applicata dal Teatro del Lemming, il corpo nella pienezza dei suoi cinque sensi diviene la porta, oltre che della relazione con l'altro, della propria anima e del sogno.





La meraviglia è l'altro che bussava alla porta dell'io, e la filosofia è attenzione alla soglia. Nell'altro che si manifesta c'è l'esperienza vissuta negli ultimi sette anni con il Teatro del Lemming: un'esperienza di alterità, anzitutto.

Gli spazi che normalmente praticano gli studenti a scuola sono spazi condivisi, regolamentati da apposite norme, sanificati periodicamente e ordinati a rendere possibile la visione (theoria) e l'ascolto di qualcosa che continua a chiamarsi lectio, e molto spesso è una lectio, una lettura guidata, attenta e concentrata, di contenuti formativi, se va bene partecipata, ognuno dal proprio banco, ben allineato a quello degli altri.

Rispetto a questo assetto il Teatro del Lemming ha proposto ai ragazzi più di un elemento rivoluzionario.

Chi ha partecipato al Laboratorio teatrale ha fatto anzitutto un'esperienza fondata non sulla visione, ma giocata su tutti i sensi, anzi vissuta attivando tutti i sensi, in un incontro ripetuto col proprio corpo sensibile che non sembra essere obiettivo urgente della didattica, neanche dopo l'esperienza del Covid. Un corpo che, essendo in trasformazione, è esso stesso un altro che chiede di essere incontrato, ascoltato, amato, in tutta la sua carica emozionale, non sempre agevole da contenere durante la pratica della lectio, tanto da diventare talvolta fonte di imbarazzo, e di solitudine.

Nel laboratorio del Lemming, invece, la dimensione emotiva diventa il tramite dell'incontro con l'alterità di un testo, come quello di Dante, che non viene anatomizzato, ma fatto vibrare in uno spazio e tempo condivisi, nei quali la potenza della parola diventa gesto, luce, ombra, abbraccio.

**Mauro Sturaro ~ docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico Paleocapa**





Ho iniziato a seguire il corso di teatro due anni fa, in principio un po' per un errore nell'iscrivermi alle attività di PCTO. Così, mi era poi stata data indicazione di recarmi nell'Aula Magna della scuola, un pomeriggio, finite le lezioni. Lì, fuori posto, sul pavimento, stavano seduti in cerchio alcuni ragazzi e tra loro Diana, sorridente, che ha invitato ciascuno a presentarsi. Lei per prima ha iniziato, con voce decisa e aperta, aggiungendo anche che nel nome i Greci trovavano scritto il destino di ognuno. Così Diana ha continuato a proporci alcuni esercizi e a intesservi in mezzo piccoli racconti, tratti dalla storia o dai miti, che col suo fare così tranquillo parevano fantasie con cui addentrarsi in un gioco. La mia presenza da allora si è fatta regolare, spinta per lo più dall'intento di sperimentare tutto ciò e incoraggiata da chi con pazienza sapeva consigliarmi come migliorare.

A rafforzare il sentimento di gruppo che abbiamo sviluppato tra noi, v'è la modalità a tu-per-tu con cui spesso lavoriamo, in certi casi, per esempio, danziamo a coppie, fingendoci Dante e Beatrice, con uno che guida e l'altro bendato. L'unica cosa che conta è prendersi cura di colui che non vede, poco importa chi sia, diviene un "altro", il "nostro" poeta, di cui, come Beatrice, posso stringere o accarezzare le mani, farlo roteare su di sé, spostarci come in un valzer per comunicare solo con i gesti un'emozione. Per finire, è riduttivo indicare un solo punto di me che il Lemming ha segnato, un aspetto però mi resta sempre impresso: l'altruismo che si sviluppa stando in gruppo sul palco, dove si entra con la certezza di non essere soli e che tutto ciò che si fa è per i compagni e con loro.

**Irene ~ allieva del laboratorio**

Il percorso fatto con i ragazzi è stato un'esperienza trasformativa, oltre che per loro, anche per me come guida. Il teatro ha offerto loro uno spazio sicuro dove sperimentare e crescere, dove esprimersi senza sentirsi giudicati, dove la loro fragilità è diventata la loro forza e la capacità di restare aderenti a sé stessi è diventata la porta d'accesso allo stare in scena. Il nostro metodo di lavoro si basa sull'affinamento delle capacità di ascolto, adeguamento e dialogo e, nel guidare questo gruppo di ragazzi, io per prima ho avuto la grande occasione di mettermi in gioco su questi tre grandi pilastri. Ho vissuto con loro ogni scoperta, ogni sfida e ogni piccolo traguardo è stato per noi una vittoria condivisa.

**Diana Ferrantini ~ attrice del Teatro del Lemming**





# L'INFERNO DEI RAGAZZI





Questo Studio, del Teatro del Lemming, ha portato avanti il lavoro avviato in anni precedenti con alcuni studenti del Liceo Scientifico Paleocapa di Rovigo. Quest'anno, grazie al progetto "Per Chi Crea", il lavoro si è allargato felicemente ad una più ampia comunità di studenti coinvolgendo anche altri Istituti superiori della città. Dopo la presentazione, negli anni passati, di uno studio sul Primo e poi sul Terzo Canto dell'Inferno, questo lavoro cuce insieme, il Primo e il Quinto Canto dell'Inferno di Dante Alighieri, in una sola e coerente linea drammaturgica.

---

Il **Teatro del Lemming**, fondato a Rovigo nel 1987 è una compagnia teatrale di ricerca e di sperimentazione teatrale. Il gruppo si afferma, a partire dagli anni Novanta, come una delle realtà più innovative della scena attraverso un percorso teatrale, unico nel panorama italiano, che si caratterizza per il coinvolgimento diretto, drammaturgico e sensoriale degli spettatori. La Compagnia è da molti anni ideatrice di una originale pedagogia teatrale denominata *I cinque sensi dell'attore*.







Sembrava una scommessa folle quella di provare a mettere in scena, con un gruppo di ragazzi così giovani, alcuni Canti dell'Inferno, rispettando in modo integrale e rigoroso la parola Dantesca lasciandosi però incantare, con estrema libertà e semplicità, dalla loro energia vitale, confusa e piena di entusiasmo. Sono convinto che occorra sfidare il diffuso pregiudizio che reputa la parola di Dante Alighieri troppo alta o troppo lontana e arcaica per poter essere compresa fino in fondo e restituita da un gruppo di giovanissimi attori. Mentre ho cercato di dimostrare che queste parole sembrano scritte proprio per essere abitate da corpi adolescenti, corpi pulsanti di vita e di ardore. Questi Canti continuano a parlare di noi così come parlano a questi ragazzi, svelano con una violenza ustionante le paure, le passioni, i desideri che abitano in ciascun umano di ieri e di oggi.

La scrittura scenica che ho operato non voleva né sottolineare né chiarire il senso delle parole, il loro significato, quanto proporsi come ulteriore riverberazione poetica.

In teatro la parola, il verbo, deve farsi carne.

**Massimo Munaro ~ regista del Teatro del Lemming**









Il lavoro ha rappresentato un ponte ideale verso la rivitalizzazione e verso l'attualizzazione della parola dantesca, che è stata riscoperta, abitata, penetrata attraverso l'energia e l'istintività dei ragazzi. Hanno interpretato i primi canti dell'Inferno di Dante Alighieri in modo sorprendente, restituendogli la forza di un messaggio che è emerso realmente senza tempo e con una pluralità di interpretazioni.

Sono stati proprio i giovani attori a trasmettere agli spettatori l'idea che Dante ha tanto da comunicare a tutti in ogni epoca, invece di relegarsi ad ascoltatori passivi e inerti dinanzi a un testo che troppo spesso viene depotenziato o addirittura trascurato. Ne è derivata un'indubbia crescita nella loro capacità di leggere il più grande dei classici e di migliorare la loro istintiva capacità di avvicinarsi alla grande letteratura.

Sofia Teresa Bisi ~ docente di Lettere al Liceo Scientifico Paleocapa



**Cultura  
& Spettacoli**

**Cultura**  
La parola di Dante interpretata dagli studenti  
da pagina XIV



**TEATRO A SCUOLA**  
Munaro e Ferrantini: «Sfido il pregiudizio di chi reputa Alighieri troppo alto, arcaico e lontano dalla sensibilità dei giovani d'oggi»

Esaurito e applausi per gli studenti del progetto "L'inferno dei ragazzi", capofila il liceo Paleocapa. Hanno completato un laboratorio di tre anni con il Lemming

## La forza emozionale della parola di Dante

### TEATRO A SCUOLA

Giovanissimi attori superano brillantemente la prova con la parola di Dante. Successo e due serate di sold out per "L'inferno dei ragazzi", la fase di chiusura di una parte del Progetto "Per chi crea", attività formativa e laboratoriale, bandita dalla Siae, Società Italiana degli Autori ed Editori, che ha scelto il liceo scientifico Paleocapa di Rovigo come capofila per una serie di attività degli istituti superiori della città.

Un Teatro Studio gremito ha ospitato lo studio finale del laboratorio curato da Diana Ferrantini per 25 studenti. La loro rappresentazione, con regia e musica di Massimo Munaro, ha proposto il primo e il quinto canto dell'Inferno dantesco. Le parole gravi e immortali con cui Dante annuncia lo smarrimento proprio e universale, che mette a rischio la salvezza eterna, sono risonate come macigni, alternando diverse forme espressive: dal grido al sussurro, dalla pronuncia dei singoli fino a quella corale. I corpi si sono trasformati in anime dannate, in un turbinio pulsante, in tormento percepibile con tutti i sensi, che ha scaventato anche il pubblico in un caleidoscopio di emozioni. Senza l'ausilio di alcun oggetto scenico, la rappresentazione è stata anche fisica, con effetti percussivi, sussulti, con l'affollamento delle anime dinanzi a Caronte e con il turbinio della bufera che sospinge in eterno gli innamorati Paolo e Francesca. Le voci si sono turnate, mescolate e sovrapposte alla pari delle mani, dei piedi e dei corpi, in una luce soffusa che lasciava percepire lo sconvolgimento, la frustrazione e l'ansia dei dannati.

«Questo Studio - dicono Munaro e Ferrantini - ha coronato il lavoro avviato negli scorsi an-



L'INFERNO DEI RAGAZZI Gli studenti in scena durante le due rappresentazioni al Teatro Studio di Rovigo

ni con il Liceo Scientifico Paleocapa: una pedagogia estetica che vuole proprio toccare la sensibilità di oggi e recuperare l'autentico valore del teatro come incontro. È stato entusiasmante

proporre la parola dantesca ai giovanissimi, perché la facciano propria, la possano abitare, vivere, percepire con tutti i sensi. Il testo è stato proposto in modo integrale, sfidando il pregiudizio

che reputa la parola di Dante Alighieri troppo alta o troppo lontana o troppo arcaica per poter essere compresa fino in fondo e restituita da un gruppo di giovanissimi attori».

### I COMMENTI DEI RAGAZZI

Alla fine di ogni rappresentazione, sono stati i ragazzi a sottolineare il valore dell'attività, che hanno accostato ogni settimana al lavoro scolastico. «Dopo tre anni di lavoro - ha detto Filippo - sento che questa è una dramaturgia completa, un lavoro che mi ha permesso di crescere in competenza e sicurezza, oltre che in preparazione artistica». Raffaele e Benedetta, al primo anno di corso, hanno evidenziato la potenza delle emozioni che ha suscitato l'esperienza attoriale. «Questo modo di fare teatro - hanno aggiunto - migliora il rapporto di ognuno di noi con se stesso e con gli altri, migliora la fiducia nelle relazioni e nell'incontro».



Recitare in Inferno non è stata solo un'occasione per mettermi alla prova su un palcoscenico, è diventato presto l'incontro di cui non credevo di aver bisogno e, in qualche modo, la scoperta di una parte di me che non sapevo di avere. Grazie a quest'esperienza ho conosciuto persone meravigliose e superato molte paure, arrivando a trovare la fiducia di lanciarmi nel vuoto, con la sicurezza che dall'altra parte ci sarebbe stato qualcuno pronto a non lasciarmi andare.

A volte ho considerato il mio ruolo nello spettacolo "desolante", perché finivo spesso per non interagire coi compagni come facevano gli altri, ma l'energia che fluiva tra noi nel momento in cui si apriva il sipario mi ha sempre dimostrato il contrario, poiché non importava lo spazio o il tempo in cui ci trovassimo, eravamo come "stretti da una corda invisibile".

Tutti ci vedevamo senza bisogno di guardarci; questa fiducia è la cosa più importante che custodirò dell'esperienza di questi tre anni. Tre anni in cui il gruppo è cresciuto, cambiato, facendo esperienze sempre nuove: dal comfort di un teatro conosciuto, al mistero di uno spettacolo nel centro della città, alle limitazioni di un palco nuovo e ben più piccolo.

Quello che è certo, è che nel cuore di ognuno di noi rimbomberanno le parole dell'Inferno di Dante ancora a lungo, magari per sempre.

**Maddalena ~ allieva del laboratorio**



# LABORATORIO DI CRITICA TEATRALE

A group of people, mostly young adults, are seated in a circle in a dimly lit room. The camera is positioned behind two individuals in the foreground, showing their curly hair and the backs of their heads. They are wearing light-colored jackets. The background is dark, with some people visible in the distance, some looking towards the center of the circle. The overall atmosphere is that of a focused, collaborative workshop or discussion.



## MATINÉE PER LE SCUOLE SUPERIORI



**FARMACIA ZOOÉ / RUKELI**  
27 gennaio 2024 / ore 11

---



**TEATRO DEL LEMMING / ATTORNO A TROIA\_ TROIANE**  
16 - 17 - 18 febbraio 2024 / ore 10 - 11 - 12



**CHILLE DE LA BALANZA / I CARE. LETTERA A UNA PROFESSORESSA**  
5 aprile 2024 / ore 10.30

---



**LABORATORIO LICEO RIGHI DI CESENA / SCENE DA ANTIGONE**  
10 maggio 2024 / ore 11







Il gruppo formato da 20 ragazzi e ragazze ha sperimentato le molteplici declinazioni della percezione sensoriale ed è riuscito a coniugarla con il senso culturale, artistico, poetico di ogni evento in cartellone. La preparazione, il dialogo con gli artisti, la fruizione e la riflessione personale hanno offerto ai giovani un ottimo esercizio critico, che hanno sperimentato liberamente in spettacoli non vincolati da giudizi altrui, anzi spesso in opere prime. Hanno prodotto recensioni acute e attente, hanno colto elementi fondamentali e attuali, fornendo una preziosa lettura non solo dell'arte ma della società e del mondo culturale, in un esercizio che è stato prima di tutto di cittadinanza attiva.

**Sofia Teresa Bisi ~ docente di Lettere al Liceo Scientifico Paleocapa**

Un'esperienza importante è stata vissuta anche dagli studenti che hanno partecipato al Laboratorio di critica teatrale trovandosi di fronte a rappresentazioni altre, caratteristiche del teatro contemporaneo che di consuetudine il Lemming mette in cartellone, spesso lontano dai canoni letterari praticati durante la lectio, ma proprio per questo prisma di interrogazioni di ampio spettro, dove le discipline scolastiche perdono la loro struttura ben compartimentata per mescolarsi in uno sforzo ermeneutico comunitario. Perché, merito indiscusso del Teatro del Lemming è generare uno spazio corporeo condiviso dove autori, attori e spettatori si trovano a sentire insieme, talvolta tenendosi per mano, il grande mistero del mondo, che per quanto possa essere velato da pratiche rassicurative, per quanto possa essere eluso in forme scaramantiche, sempre, di necessità, bussa alla porta dell'io: toc toc.

**Mauro Sturaro ~ docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico Paleocapa**

**RUKELI**, messo in scena al Teatro Studio di Rovigo dal gruppo teatrale **Farmacia Zooè**, è uno spettacolo in grado di far arrivare dritte nel profondo del pubblico una serie di emozioni forti e significative che vanno oltre al semplice ricordo dell'olocausto aggiungendo molti spunti di riflessione sulla dignità umana e il suo valore.

"Un albero con radici profonde non cade mai", probabilmente la frase più significativa pronunciata dall'attore nell'opera, è un concetto molto attuale: in una società dove si cerca sempre di adattarsi alle mode di tutti e conformarsi a una società senza dare forza e valore alla propria ideologia e alle proprie opinioni si rischia di diventare molto vulnerabili e facilmente abbattibili, d'altra parte se un essere umano combatte per un ideale che ritiene giusto dando forza alla propria opinione sarà sempre riconosciuto come un uomo di valore.

#### **Matteo ~ partecipante al laboratorio critico**

"Ma le posso usare le gambe? ", così si chiude lo spettacolo incentrato sulla storia del pugile tedesco Johann Trollmann detto **Rukeli**. L'opera teatrale non porta in scena una qualunque storia trattante l'olocausto ma ci fa vivere sulla nostra stessa pelle con gli occhi del protagonista, il lento declino del miglior pugile tedesco condannato ai campi di concentramento soltanto per essere un sinti, una tra le molte etnie zingare. Una storia che non ci lascia solo l'asprezza in bocca ma che anzi ci dona speranza e vitalità proprio come Primo Levi in "Se questo è un uomo". È l'umanità, infatti, che ha tenuto in vita Rukeli, quel principio di conservazione che però ci fa prostrarre verso sentimenti più grandi capaci di elevare l'uomo proprio come la sportività; oltre a tale riflessione lo spettacolo che procede come un'onda travolgente con anche più forme d'espressione induce ad altre riflessioni come il valore dell'onestà, l'ironia come arma contro la violenza ecc... La visione di tale messa in scena è caldamente consigliata sia per le riflessioni sia per il livello recitativo notevolmente elevato nonostante sul palco ci sia solo un attore che tuttavia riesce a far emergere tutte le passioni e gli stati d'animo d'un uomo che sfidò il regime nazista senza paura.

#### **Vittorio ~ partecipante al laboratorio critico**

Di solito si utilizza l'aggettivo "maestoso" per descrivere qualcosa che ci sovrasta, per grandezza o forza, e lo colleghiamo ad una caratteristica fisica; tuttavia ritengo che il termine "maestoso" sia tra i più adatti a descrivere ciò che si prova a ritrovarsi in mezzo a tante emozioni durante lo spettacolo **TROIANE del Teatro del Lemming**: le vesti bianche, la musica, i sospiri, ti entrano dentro, nel profondamente piccolo, dove diventano maestosi e potenti perché, da là giù, si fanno sentire a gran voce, rimbombano, ti mettono in tensione e ti fanno riflettere. Ti ritrovi improvvisamente, nonostante sia in mezzo ad altre persone, da solo con te stesso. E nessuna parola genererà mai suono più veritiero del silenzio con il quale, finito tutto, ci si riallaccia le scarpe, ci si rimette l'orologio, il cappotto e si esce.

E' difficile pure confrontare subito tutto ciò con il mondo esterno, bisogna aspettare un po', il pomeriggio o il giorno dopo, perché quell'ambiente scarsamente illuminato a scacchiera, di cui ancora ignoro la morfologia, è un mondo a sé, quasi isolato, dove ti immergi e nulla sembra reale, sebbene tutto lo sia. Ti ritrovi in un mondo dominato dall'incertezza, mentre le donne troiane avanzano verso di te, mentre aprono un telo bianco, mentre corrono e tu, dietro, tieni loro il passo. Soltanto dopo ti accorgi che quella era solo un briciolo dell'incertezza provata da quelle troiane deportate in terra straniera, o dai fanciulli, ormai orfani, che soli attraversano lo stesso Mar Mediterraneo di notte, al freddo e alla fame, o dalle madri e dai padri che cercano in tutti i modi di sfamare il loro bimbo, sotto le macerie in Ucraina o in Palestina o in moltissime altre parti del mondo, dove tutta questa violenza e dubbio è pura normalità quotidiana.

#### **Gabriele ~ partecipante al laboratorio critico**



# Rovigo

IL GAZZETTINO | Mercoledì 7 Febbraio 2024

## Cultura & Spettacoli



TEATRO STUDIO Matinée con Rukeli "Per chi crea" Foto Marina Carluccio

## Il coraggio di un pugile raccontato da Rukeli

### TEATRO STUDIO

«9841. Rukeli. L'emozionante riflesso di una memoria imprescindibile. La Compagnia Farmacia Zooè ha saputo scavare nell'animo umano, risvegliando il ricordo di una disuguaglianza ancora palpabile nel presente». La sensazione di Francesca, studentessa di VB del Liceo scientifico Paleocapa, sancisce il grande successo del primo appuntamento per i matinée teatrali organizzati per alcune scuole superiori di Rovigo. L'evento si inserisce nel progetto nazionale "Per chi crea", promosso da liceo scientifico Paleocapa e Teatro del Lemming e sostenuto da Mic e Siae.

### SFIDA AL NAZISMO

Il 27 gennaio, a Teatro Studio, Gianmarco Busetto, aprendo la stagione Visioni 2024, ha messo in scena la storia del pugile tedesco Johann Trollmann che ha sfidato il nazismo. «Rukeli - ha aggiunto Matteo - è in grado di far arrivare dritte nel profondo una serie di emozioni forti, che vanno oltre al semplice ricordo dell'Olocausto, aggiungendo molti spunti di riflessione sulla dignità umana e il suo valore. "Un albero con radici profonde non cade mai" è la frase più significativa pronunciata dall'attore e un concetto attuale: in una società dove si cerca sempre di adattarsi alle mode e conformarsi senza dare forza alle proprie opinioni, si rischia di diventare vulnerabili e abbattibili».

«La determinazione del protagonista - il pensiero di Elena, del Liceo scientifico sporti-

vo - ha rappresentato un atto d'amore verso la propria dignità e ha sfidato apertamente la macchina di propaganda del nazismo. Attraverso la narrazione della vita di Rukeli, lo spettacolo sfida a immedesimarsi nel personaggio stesso: invita a interrogarsi sulle proprie responsabilità e sulle moderne forme di razzismo e pregiudizio presenti nella nostra società».

### RIVINCITA DELL'UOMO

«Rukeli - l'opinione di Vittorio - è la rivincita dell'uomo sul proprio carnefice, è la dimostrazione di come non è la razza che nello sport crea un buon atleta, ma la costanza e la determinazione. È la prova di come l'uomo non si abbassa nel considerarsi un animale come preteso dai nazisti, ma continua a essere uomo nonostante circostanze avverse. È l'umanità che ha tenuto in vita Rukeli, quel principio di conservazione che lo spinge verso sentimenti più grandi capaci di elevarlo, come la sportività. Lo spettacolo procede come un'onda travolgente e induce ad altre riflessioni, come il valore dell'onestà, l'ironia come arma contro la violenza. L'opera teatrale non porta in scena una qualunque storia sull'Olocausto, ma ci fa vivere sulla nostra stessa pelle, con gli occhi del protagonista, il lento declino del miglior pugile tedesco condannato ai campi di concentramento solo per essere nato sinti. Una storia che non ci lascia solo l'asprezza in bocca, ma che anzi ci dona speranza e vitalità proprio come Primo Levi».

Sofia Teresa Bisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# WORKSHOP DI CRITICA TEATRALE

AL FESTIVAL OPERA PRIMA XX





All'interno del progetto il Festival Opera Prima ha ospitato un workshop gratuito di critica teatrale rivolto agli studenti delle scuole superiori di Rovigo. Il workshop, realizzato dal 26 al 30 giugno, è stato guidato dal critico teatrale **Michele Pascarella** che ha seguito un gruppo di ragazzi durante l'intera programmazione del Festival, svolgendo un lavoro di approfondimento sullo sguardo e portandoli a produrre degli elaborati scritti che sono stati pubblicati online su una pagina apposita del sito del Festival.

<https://www.festivaloperaprima.it/it/il-festival/blog-il-giornale-del-festival>



Quando guardo cosa guardo e soprattutto come guardo? Ecco un breve percorso per accorgerci che il modo in cui guardiamo e nominiamo le cose cambia le cose. Per «guardarsi guardare», direbbe il filosofo.

L'oggetto da guardare: alcuni spettacoli, molto diversi tra loro.

Guardarli e poi raccontarli.

Separando il più possibile quello che si vede dalla propria opinione: sono entrambe cose importanti, ma sono -appunto- cose diverse.

Abbiamo raccontato gli spettacoli visti al **Festival Opera Prima XX** con parole scritte. Ma anche con disegni, volendo, o in altre forme.

Attraverso una grande quantità di esempi (dalla storia del teatro, delle arti visive e della letteratura), alcuni esercizi di sguardo e di scrittura e molti dialoghi, abbiamo cercato di divenire spettatrici e spettatori (e più largamente, cittadine e cittadini) un po' più consapevoli.

Non è stata richiesta alcuna competenza specifica, solo la curiosità e la voglia di interrogarsi sul gesto elementare e decisivo dello sguardo e su come esso, spesso in maniera inconsapevole, crei il reale.

Guardare, raccontare, accorgersi: si tratta, in definitiva, di cercare quella diminuzione di sé che sola permette al mondo, anche quello strambo della scena, di rivelarsi.

**Michele Pascarella ~ critico teatrale**









Immaginate piazza Vittorio Emanuele, sempre piena di gente e attiva. Ora pensatela senza nessuno: vuota. Con **VETRO**, **Giselda Ranieri** introduce il concetto di Urban Playground. La sua danza (improvvisata al momento) la porta nel pubblico e a giocare con il pubblico. Lo spettatore diventa un gioco dell'artista che gli si muove con disinvoltura accanto. Ogni individuo e ogni dettaglio diventano una presenza unica, da fissare nella mente, nel caso in cui un giorno tutto smettesse di esistere. Con il flusso di coscienza finale, Ranieri vuole fissare nella sua mente i dettagli di una determinata replica di uno spettacolo che non potrà mai essere lo stesso. Le musiche di **Zoe Pia** fanno da sottofondo all'opera. La musicista usa strumenti tradizionali come l'oboe e le launeddas (strumento tipico sardo, regione di cui Pia è originaria) e strumenti moderni come registratori e mixer. Per lo spettatore, **VETRO** è una danza, per l'interprete è un rito di memorizzazione, di nostalgia, per evitare di perdere sensazioni belle.

**Paolo ~ partecipante al workshop**

“La presenza degli spettatori come persone è viva e importante, sotto la stessa luce si è tutti attori”.

**TEATRO DA MANGIARE?** della laboriosa compagnia **Teatro delle Ariette**, formata da tre singolari contadini-attori, è un motivo di incontro per 31 persone, di tutte le età e provenienze, intorno a una grande e accogliente tavola dove vengono offerti deliziosi piatti preparati al momento: zucchine, pane scaldato al forno, salse artigianali, acqua, vino e come gran finale le mitiche tagliatelle. La tavola viene espressa come cuore pulsante dello spettacolo e terra fertile per le menti attivate dalle mille percezioni sensoriali di una cucina: i suoni del coltello che taglia le tagliatelle e dell'acqua che bolle in pentola, accompagnati dalle letture, dai canti e dai monologhi degli attori, la vista della cucina che circonda la tavola, che è luogo di battaglia degli attori, il sapore dei piatti sia nel gusto che negli odori e, per finire, la calorosa vicinanza con gli altri ospiti: nessuno è messo in ombra e tutti sono partecipi. La tavola è quel luogo di incontro e riflessione che permette agli attori di toccare i più svariati temi parlando della loro storia: cantano per raccontare di amore, leggono lettere per la nostalgia, raccontano della loro vita passata prima di diventare contadini e di come sia nato il loro gruppo. Intorno alla tavola l'autobiografismo si materializza nel loro operato, e i piatti vengono conditi con le emozioni di chi siede.

**Raffaele ~ partecipante al workshop**

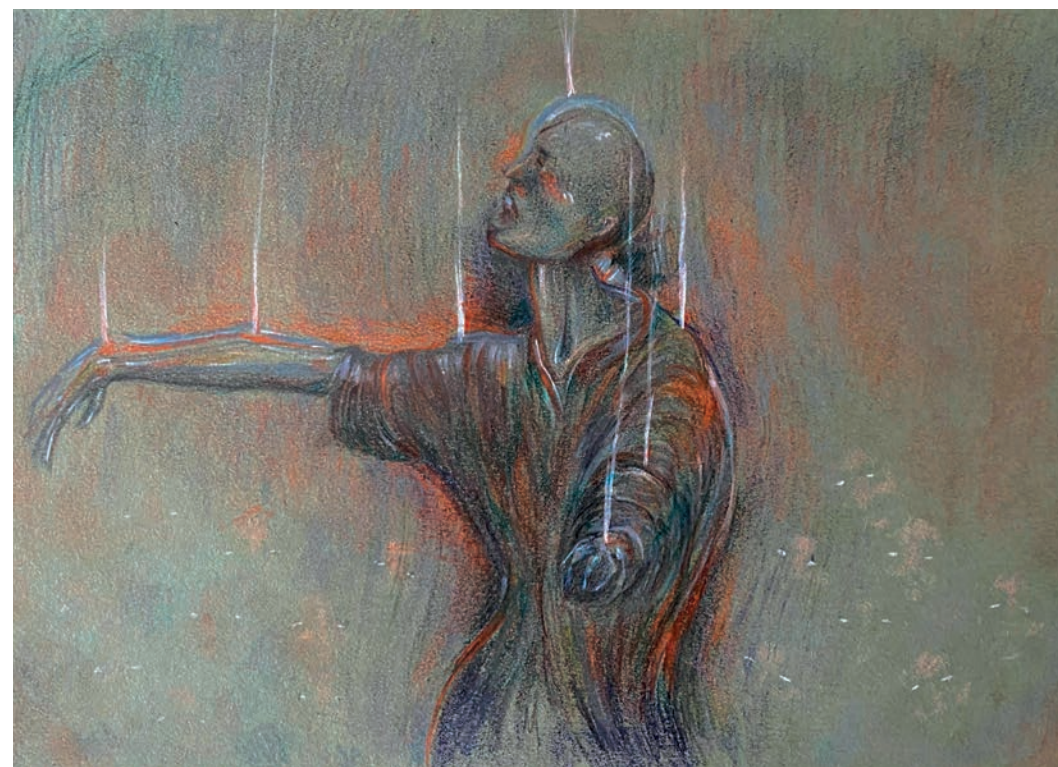


Illustrazione di **Agata ~ partecipante al workshop**  
ispirata allo spettacolo **VOODOO** della compagnia **Masque Teatro**





## PROGETTO REALIZZATO

con il sostegno del MiC e SIAE,  
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



a cura di  
Liceo Scientifico Paleocapa e Teatro del Lemming



in collaborazione con  
Liceo Celio Roccati e IIS Viola Marchesini





